

A PENSARCI BENE...

LE OPINIONI DEI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL DIALOGO

COTTICA - MAZZA DEL 24 MAGGIO 2017

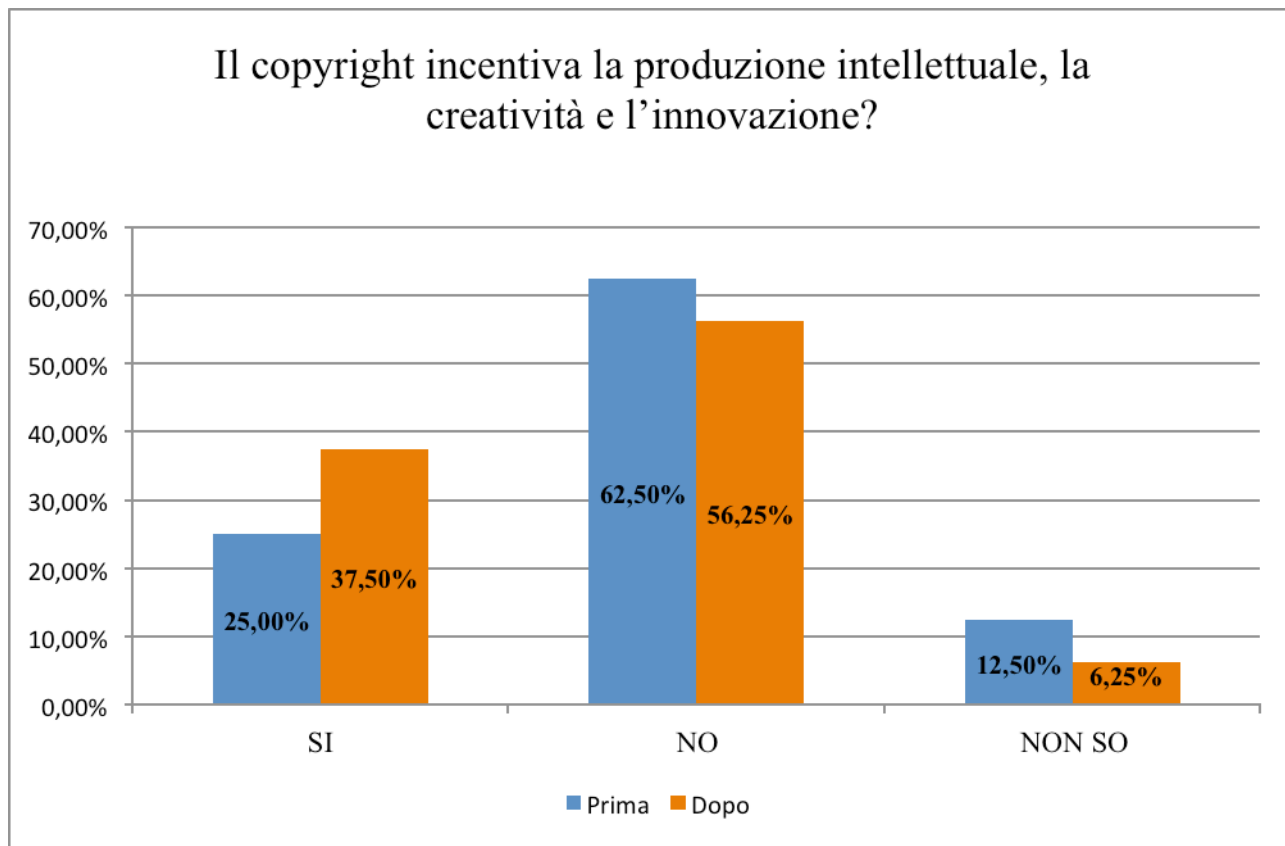
A cura di Marco Valerio Del Buono

Il terzo appuntamento con i Dialoghi promossi da Etica Economia proponeva come tema di approfondimento il mondo dei diritti di autore e del copyright. Al pubblico è stato chiesto di partecipare a un sondaggio, all'inizio e al termine dell'incontro, al fine di valutare la propensione a cambiare opinione dopo gli interventi di due relatori, esperti del tema. La domanda focale del sondaggio, e primo punto di discussione, era "Il copyright incentiva la produzione intellettuale, la creatività e l'innovazione?"; le altre domande hanno riguardato aspetti specifici ma rilevanti per il problema, cruciale, di trovare un equilibrio tra tutela dell'attività intellettuale da una parte e diritto di consumo di beni artistici e libertà di espressione artistica dall'altra.

Il campione di individui che hanno risposto a entrambi i sondaggi è composto da 16 unità, troppo limitato per garantire significatività statistica. Tuttavia, dall'analisi delle risposte emergono dati interessanti che meritano qualche riflessione.

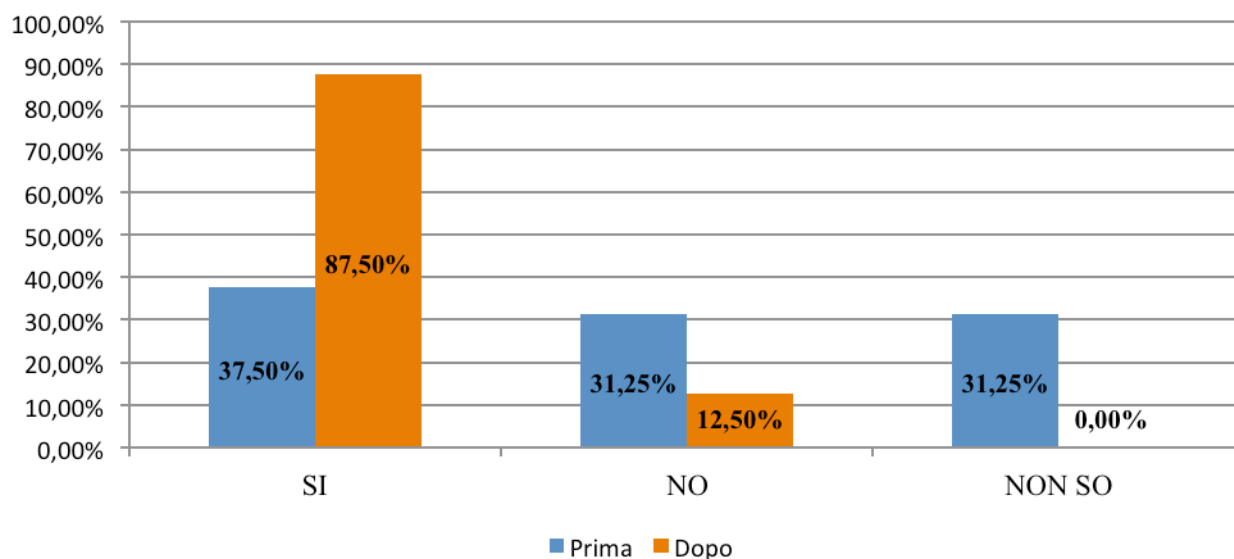
Come sono cambiate le opinioni?

Iniziamo osservando come in aggregato le opinioni dei rispondenti si sono modificate dopo il dibattito, partendo dalla domanda centrale dell'incontro.



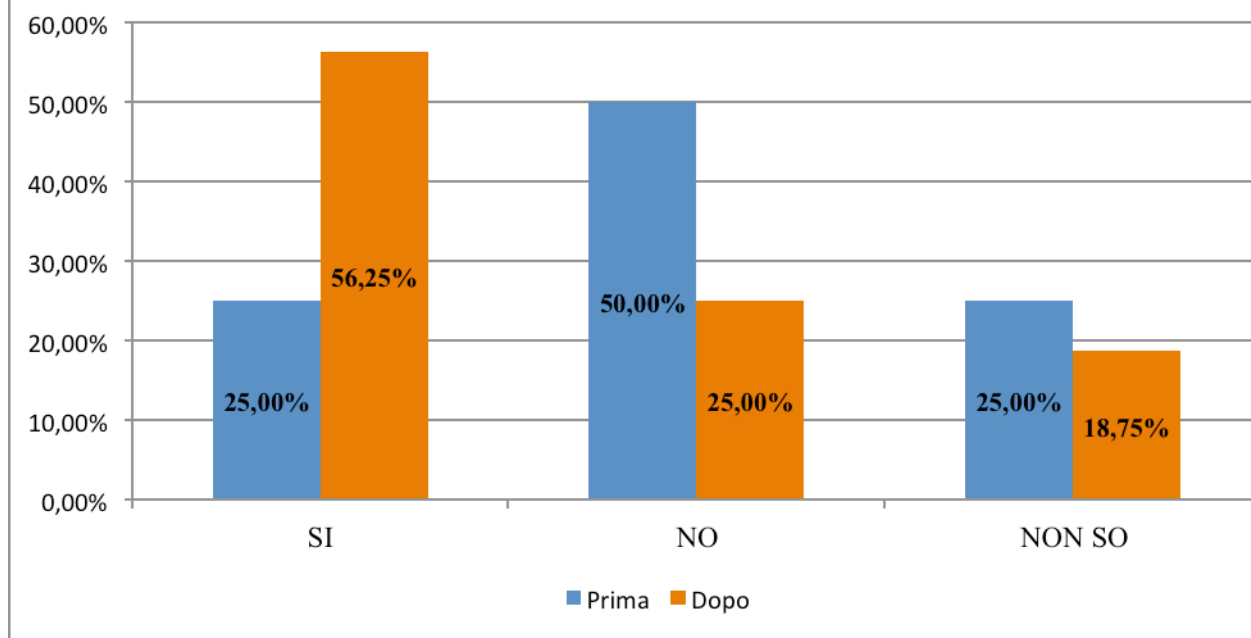
In entrambi i sondaggi la prevalenza delle risposte è NO, quindi i partecipanti appaiono contrari all'idea del copyright come incentivo alla produzione intellettuale e all'innovazione. Il cambio di opinione è moderato, 19%, ma contribuisce ad attenuare la distanza tra favorevoli e contrari: se prima del Dialogo il margine tra NO e SI era pari al 37.5%, dopo il Dialogo è sceso a circa il 20%.

Il copyright genera disuguaglianza di opportunità fra gli autori perché chi ne beneficia può usare le risorse acquisite per alterare la domanda a proprio favore?



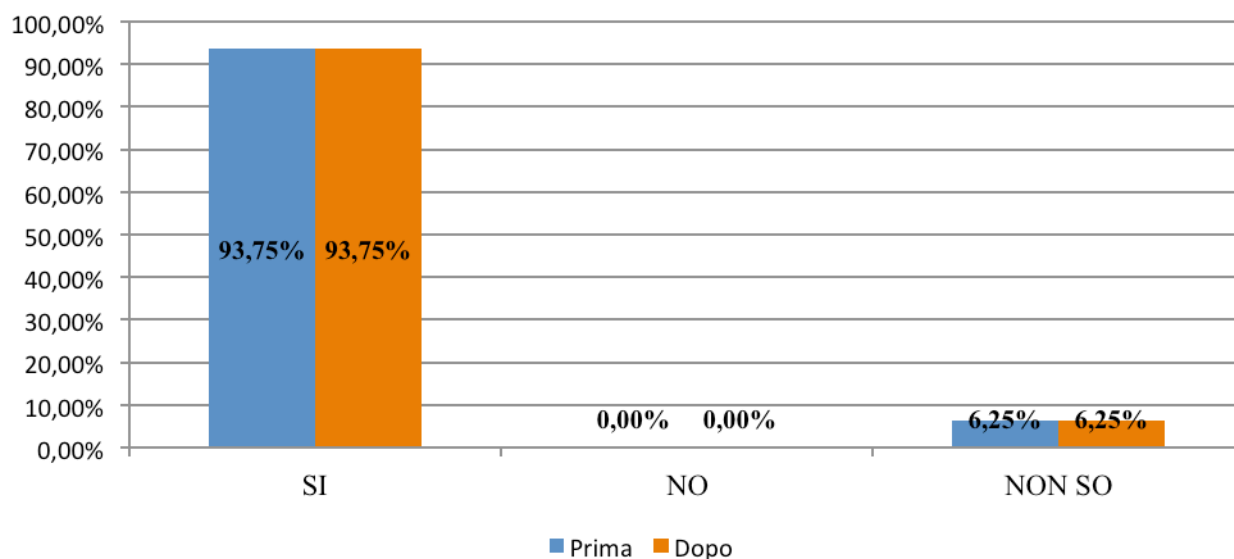
Per quanto riguarda la seconda domanda, "Il copyright genera disuguaglianze di opportunità fra gli autori perché chi ne beneficia può usare le risorse acquisite per alterare la domanda a proprio favore?", si registra un forte dinamismo delle opinioni. Se tutti coloro che avevano risposto SI al primo sondaggio hanno mantenuto la propria opinione, al contrario tutti coloro che avevano risposto NO hanno cambiato idea. Inoltre, tutti i NON SO si sono modificati in NO. Il risultato finale è che il sostanziale equilibrio iniziale ha lasciato il posto a una forte prevalenza per i SI, pari all'87.5% delle risposte.

Il diritto d'autore disincentiva l'innovazione dei servizi digitali di accesso ai contenuti?



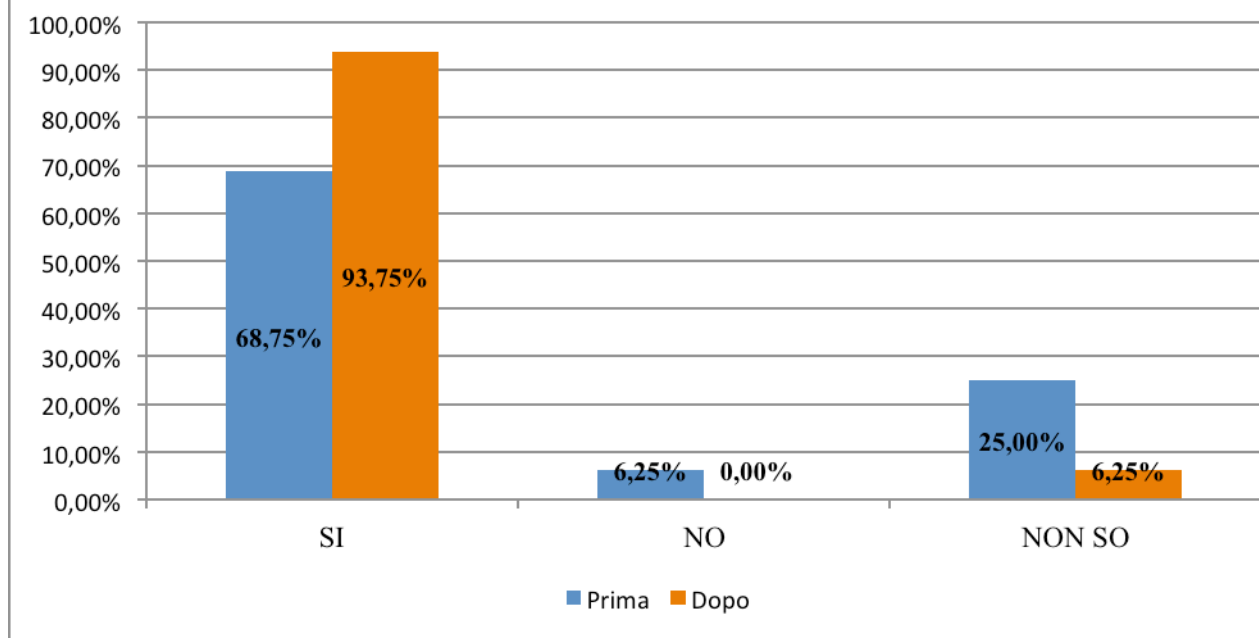
Anche nella terza domanda, "Il diritto d'autore disincentiva l'innovazione dei servizi digitali di accesso ai contenuti?", le opinioni dei partecipanti si sono modificate in modo rilevante, e anche in questo caso in modo quasi univoco. Infatti il 75% di chi aveva risposto NO al primo sondaggio ha modificato la propria risposta nel secondo. Queste variazioni hanno capovolto la situazione in aggregato, visto che prima del Dialogo la maggioranza delle risposte, il 50%, era NO, mentre in seguito la maggioranza delle risposte, il 56%, è d'accordo con la domanda posta.

È vero che grazie alle piattaforme, che hanno eliminato barriere all'ingresso, nuovi artisti e nuovi produttori si sono affacciati sul mercato?



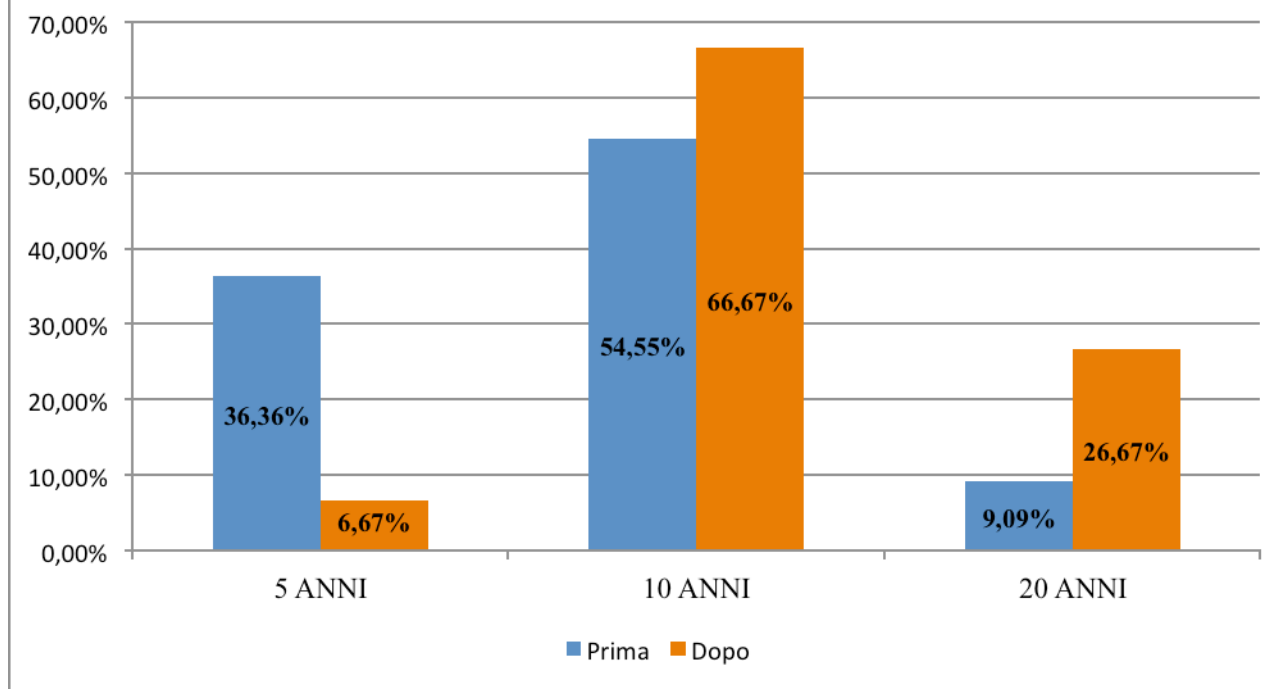
Le risposte alla quarta domanda, "È vero che grazie alle piattaforme, che hanno eliminato barriere all'ingresso, nuovi artisti e nuovi produttori si sono affacciati sul mercato?", mostrano un risultato estremo. La forte maggioranza dei rispondenti, il 94%, avevano risposto SI prima del dibattito. Le lievi variazioni di opinione, appena due individui, che si sono mossi in senso opposto, da SI a NON SO e viceversa, hanno lasciato inalterato il quadro aggregato. Il dato che appare notevolmente interessante è che nessuno dei partecipanti in entrambi i sondaggi si è mostrato contrario alla tesi proposta dalla domanda.

Il copyright dovrebbe essere limitato per avere un equilibrio fra effetti positivi e negativi?



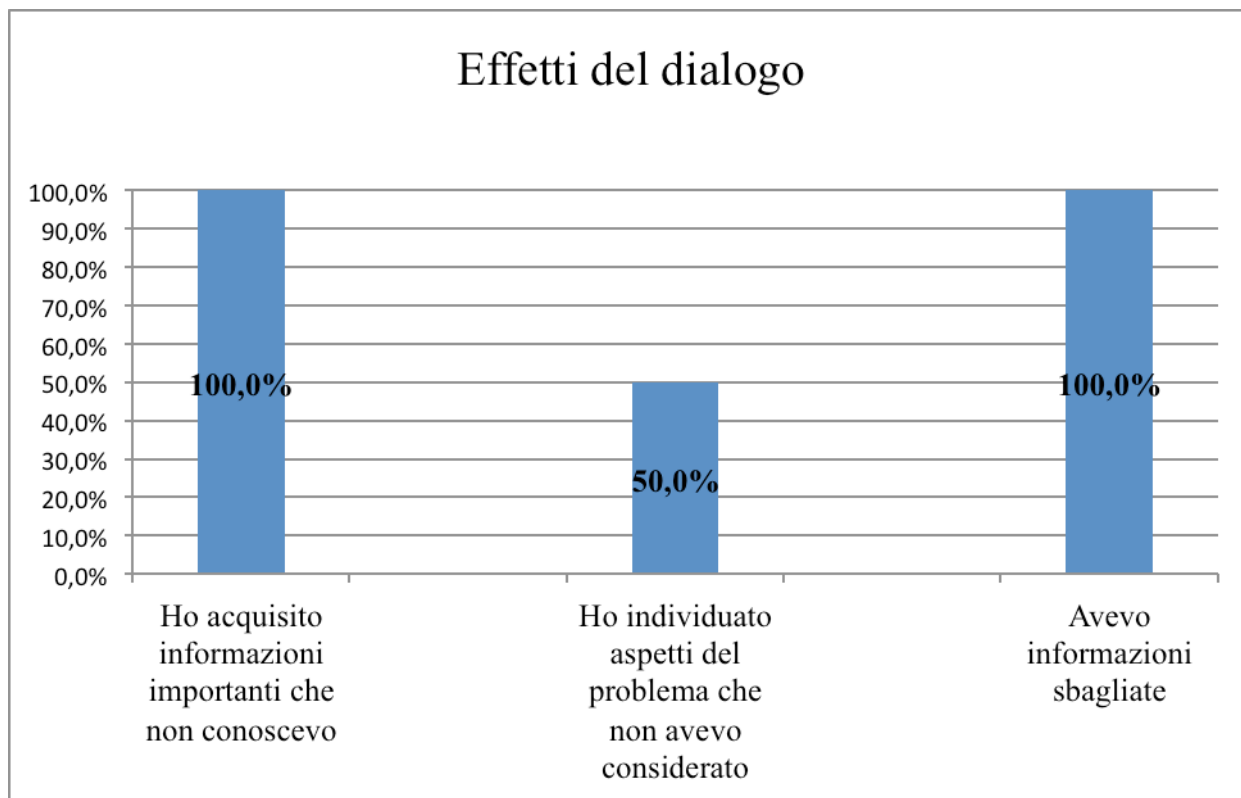
Anche riguardo la quinta domanda, "Il copyright dovrebbe essere limitato per avere un equilibrio fra effetti positivi e negativi?", le opinioni dei rispondenti si rivelano nette. Già prima del Dialogo il 69% dei partecipanti era a favore di imporre un limite al copyright, come mezzo efficace per equilibrare vantaggi e svantaggi, dopo il dibattito la percentuale aumenta fino al 94%, a causa del cambio di opinione di tutti i NO, e dello schieramento del 75% dei NON SO.

Il copyright dovrebbe durare al massimo:



A completamento della precedente, l'ultima domanda chiedeva di scegliere tra tre limiti temporali alternativi alla durata del diritto, cioè 5, 10 o 20 anni. La maggioranza dei partecipanti in entrambi i sondaggi si schiera per l'alternativa intermedia, con una percentuale più alta nel sondaggio dopo il dibattito. Un numero consistente di rispondenti, pari al 58%, ha modificato la propria opinione; la maggioranza di questi, il 71%, ha scelto nel secondo sondaggio un periodo di estensione del diritto più lungo.

Perché sono cambiate le opinioni?



Nonostante il numero limitato di persone che hanno partecipato al doppio sondaggio, le variazioni di opinione sono state rilevanti. Al fine di identificare possibili fattori che possano aver determinato queste variazioni, il sondaggio dopo il Dialogo includeva tre domande relative alla capacità dei relatori di fornire nuove e precise informazioni sull'argomento trattato. Tutti i partecipanti hanno dichiarato di aver ricevuto informazioni che non possedevano, e, forse ancor più rilevante, di essersi resi conto di avere informazioni sbagliate prima dell'incontro. Il 50% ha anche affermato di aver individuato aspetti del problema che non aveva considerato prima. Questi risultati, oltre a segnalare la preparazione dei relatori e la loro efficacia nel discutere il tema di dibattito, suggeriscono che l'acquisizione di nuove informazioni può portare le persone a cambiare i propri convincimenti.

Caratteristiche dei partecipanti

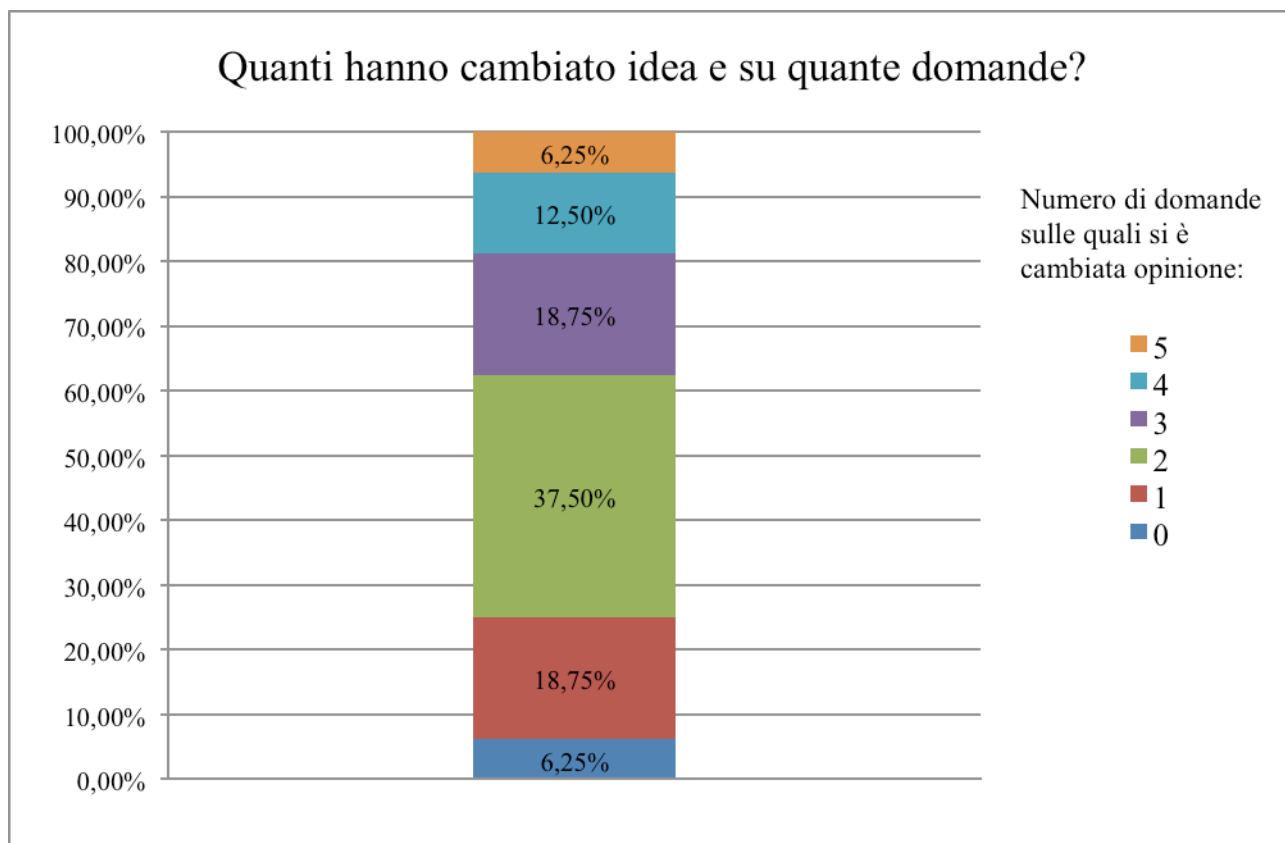
Con i dati a disposizione possiamo analizzare le caratteristiche principali di coloro che hanno risposto a entrambi i sondaggi. C'è una maggioranza di uomini, il 69% contro il 31% di donne; il 25% hanno meno di 30 anni, mentre il 31% hanno più di 45 anni.

Il livello di istruzione è elevato, con solo il 12% non laureato, e la maggioranza, il 62%, con un titolo superiore alla laurea.

Infine l'81% è attualmente occupato in un'attività lavorativa, mentre il restante 19% è composto da studenti.

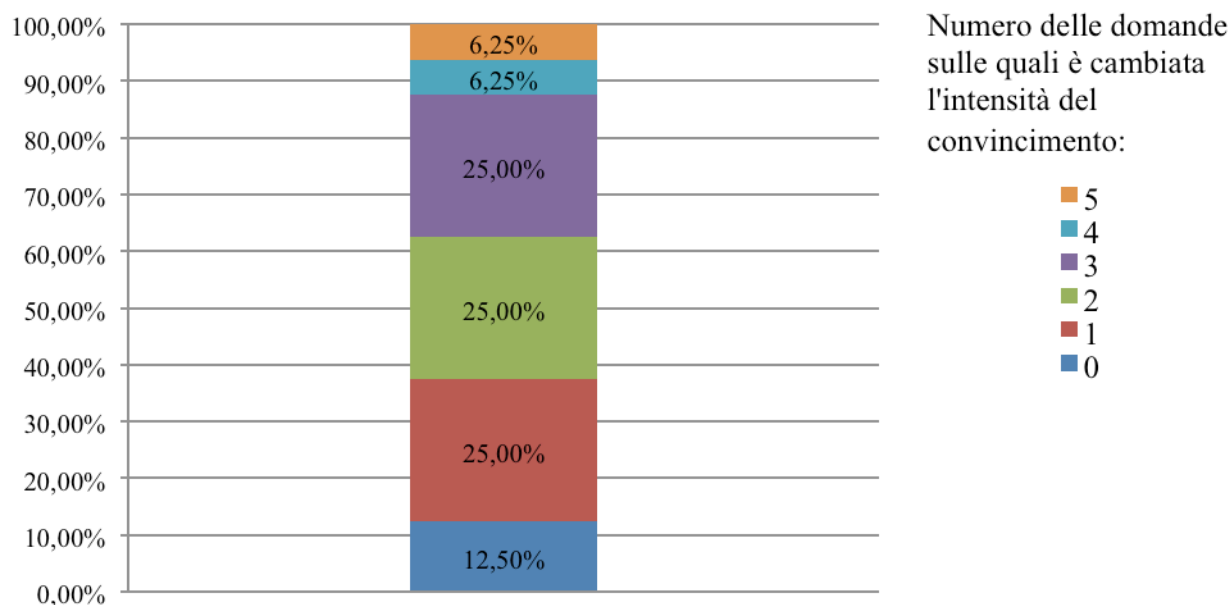
Conclusioni

L'analisi delle risposte ai sondaggi mostra che il Dialogo ha avuto un effetto nel modificare le opinioni dei partecipanti, particolarmente significativo nella seconda e sesta domanda. Inoltre, la notevole riduzione dei NON SO mostra che il dibattito ha favorito la formazione di un'opinione in coloro che non erano schierati prima dell'incontro.



Esaminando più in dettaglio le variazioni di opinione, osserviamo che solo il 6% dei rispondenti non ha cambiato idea in nessuna domanda, il 75% ha modificato la propria idea un numero moderato di volte, tra una e tre, infine quasi il 19% ha optato per una risposta diversa in più della metà delle domande.

Quanti hanno cambiato l'intensità del convincimento e su quante domande?

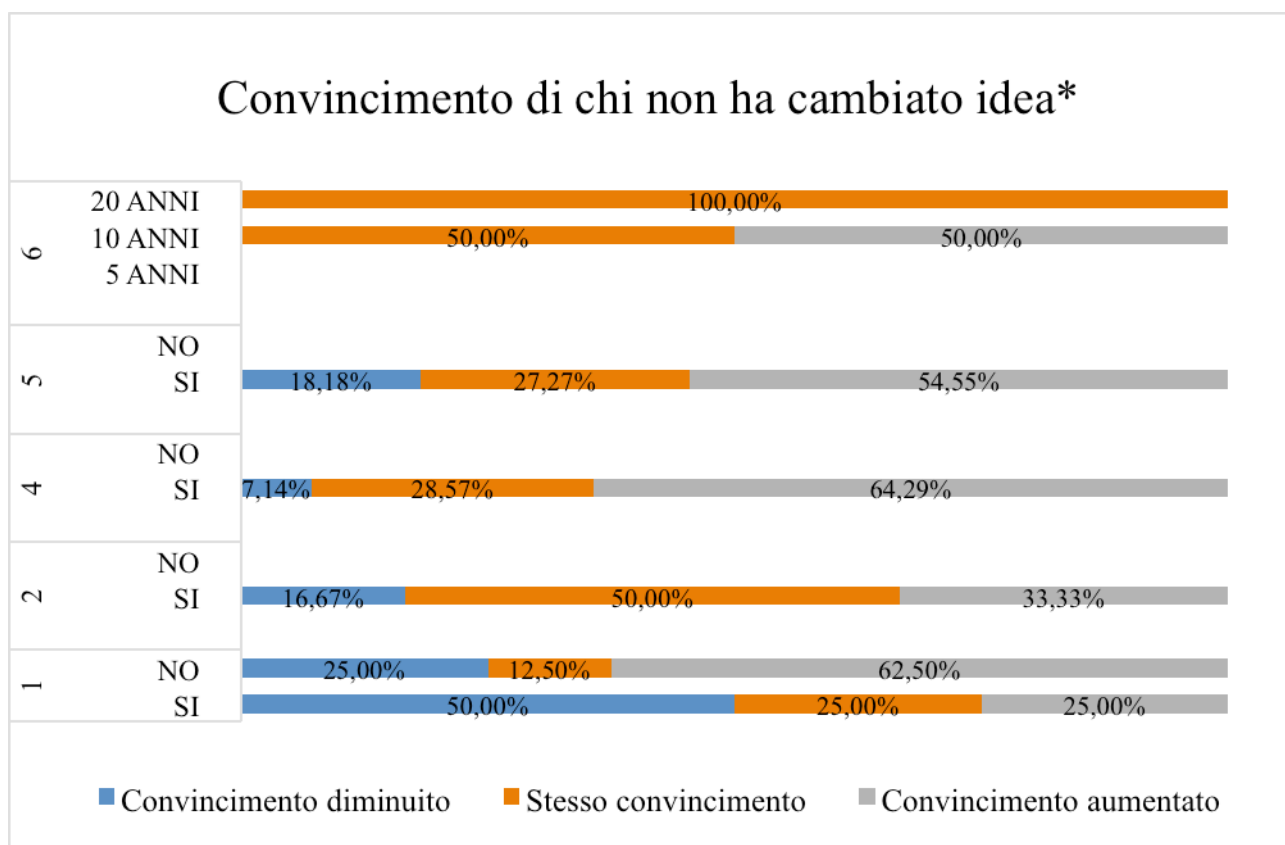


* La domanda 3 è esclusa per mancanza di dati.

Accanto al cambiamento di opinione, un altro effetto del Dialogo è stato di modificare il grado di convincimento, in entrambe le direzioni, dei partecipanti che hanno confermato la posizione iniziale. Consideriamo su quante domande i partecipanti hanno cambiato il proprio convincimento tra il primo e il secondo sondaggio, precisando che la terza domanda è esclusa, in quanto manca l'informazione. Emerge una distribuzione molto simile alla precedente, dove la maggioranza dei partecipanti, il 75%, ha mostrato variazioni in un numero di risposte compreso tra una e tre, il 12.5% in nessuna domanda, infine il 6% ha cambiato l'intensità del proprio convincimento in tutte le cinque domande prese in esame.

Appendice - Come sono cambiate le intensità dei convincimenti?

A conclusione dell'analisi, esaminiamo per ogni domanda come sono variare le intensità dei convincimenti, concentrandoci di nuovo su coloro che non hanno cambiato idea dopo il dibattito. Anche in questo caso dobbiamo escludere la terza domanda.



* La domanda 3 è esclusa per mancanza di dati.

In generale emerge che in tutte le domande il grado di convincimento ha subito variazioni significative in entrambe le direzioni. Questo dato può suggerire che partecipare a un incontro di approfondimento su uno specifico tema, anche quando non provoca un cambio radicale di idea, porta a modificare il convincimento sulla posizione personale. In particolare, i partecipanti hanno mostrato più predisposizione rafforzare la propria convinzione, piuttosto che a ridurla.

Più in dettaglio, l'effetto è particolarmente rilevante nella prima, quarta e quinta domanda. Per la prima, la domanda centrale del Dialogo, i movimenti segnalano un effetto contrario rispetto al cambiamento di opinione, visto in precedenza. Le lievi variazioni di posizione hanno favorito una diminuzione del vantaggio dei NO sui SI, al contrario, tra quelli che confermano la propria idea i NO appaiono più convinti: il 62,5% ha aumentato l'intensità del proprio convincimento, mentre tra coloro che confermano il SI iniziale, il 50% mostra qualche dubbio in più.

La quarta e la quinta domanda sono caratterizzate dalla totale assenza di NO nel sondaggio post Dialogo, fatto che appare ancora più significativo alla luce del rafforzamento del convincimento di chi aveva risposto SI già al primo sondaggio: rispettivamente il 64% e il 54% hanno aumentato il proprio convincimento.

La seconda e la sesta domanda sono quelle dove i cambiamenti di opinione sono stati più marcati. Nella seconda avevamo visto un aumento delle risposte SI, accompagnato da una moderata tendenza da parte di chi già si era espresso in questo senso ad aumentare il proprio convincimento. Per quanto riguarda la sesta domanda, chi aveva scelto il limite più breve, 5 anni, ha rivisto la propria posizione; chi preferiva il limite più lungo, 20 anni, ha confermato il proprio convincimento; solo tra quelli che avevano scelto l'opzione intermedia, 10 anni, si registra un aumento della convinzione, forse coerente con il fatto che la preferenza per questa alternativa è aumentata dopo il Dialogo.